

Congiuntura in Emilia-Romagna

Il trimestre 2011

8 ottobre 2011

Emilia, l'industria allunga con l'export. I timori restano <i>Gazzetta di Parma</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	3
Botta e risposta sul credit crunch ma il costo del denaro è aumentato <i>Il Domani - L'Informazione di Bologna</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	4
Emilia Romagna, il motore gira ma è in folle <i>Il Resto del Carlino</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	5
Crescono i prestiti per le famiglie In crisi l'industria manifatturiera <i>Il Resto del Carlino Forlì</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	6
Bologna teme la stretta del credito <i>Il Sole 24 Ore</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	7
Le imprese restano a secco "Siamo vivi grazie all'export" <i>La Voce di Romagna Ravenna</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	8

10 ottobre 2011

La risposta alla crisi è l'Asia Export verso l'India a +44% <i>Il Giornale di Reggio Emilia</i> <i>Unioncamere - Camere di Commercio</i>	9
---	---

CONGIUNTURA CONFINDUSTRIA, UNIONCAMERE E CARISBO FOTOGRAFANO IL II TRIMESTRE

Emilia, l'industria allunga con l'export. I timori restano

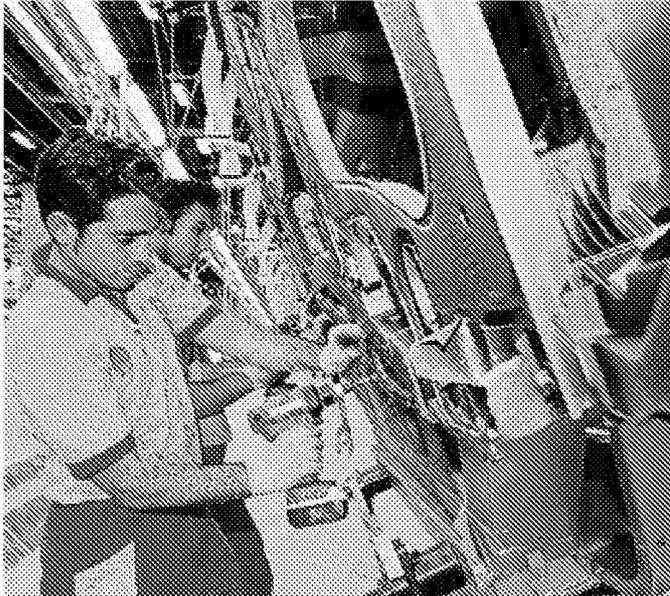
Crescita in stand by, sullo sfondo c'è lo spettro della stretta creditizia

BOLOGNA

«In preoccupante equilibrio, tra timidi (ma troppo timidi) segnali di ripresa e il rischio di una nuova recessione. È su un crinale l'economia dell'Emilia-Romagna, come emerge dai dati dell'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Confindustria e Carisbo-Cariromagna. I dati fotografano l'andamento del secondo trimestre del 2011, ma la fotografia finisce per essere inevitabilmente ingiallita dopo i traccolli finanziari dell'estate. E sullo sfondo rimane lo spettro della stretta creditizia.

Rimbalzo? Da marzo a giugno l'industria emiliano-romagnola è cresciuta in volume del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2010: non può certo essere considerata una cattiva notizia per l'economia regionale, ma si deve tener presente che potrebbe anche solo trattarsi di una sorta di «rimbalzo» dopo la fortissima flessione del 2009. A trainare questo accenno di ripresa soprattutto la meccanica e la ceramica, i due settori principali dell'economia. Male, invece, il legno, il tessile e l'alimentare.

Il successo delle imprese che stanno provando a far uscire l'Emilia-Romagna dalle secche della crisi è dovuto soprattutto all'export, cresciuto del 15%, sempre, soprattutto, grazie alla meccanica. Ma il numero delle imprese che commerciano con l'estero è, però, piuttosto limitato. In ogni caso, il Pil dell'Emilia-Romagna



Maranello La meccanica in Emilia è uno dei settori in crescita.



dovrebbe crescere leggermente di più di quello italiano: le stime sono dello 0,9% per il 2011 e lo 0,5% per il 2012. Livelli sicuramente troppo bassi per parlare di crescita e di ripresa e che potrebbero anche sensibilmente calare dopo le vicende dell'estate.

Stand by «C'è una crescita non rilevantisima - ha detto il presidente di Unioncamere Carlo Alberto Roncarati - ma che non è nemmeno una recessione. Siamo in una fase di stand by. Sicuramente la crescita è al di sotto delle aspettative». Un'analisi condivisa anche dal presidente di Confindustria regionale Gaetano Maccaferri che ha criticato la ma-

novra del governo e ha esortato la Regione a individuare poche priorità condivise da attuare nel patto per la crescita.

È in questo quadro che s'inserisce lo spettro del credit crunch. «Ci sono affidamenti inutilizzati revocati - ha detto Maccaferri - plafond abbassati, grandi difficoltà per nuove operazioni. Senza il credito, per le imprese, è impossibile lavorare».

Credito Tuttavia, secondo l'analisi di Carisbo-Cariromagna, i brand locali del gruppo Intesa Sanpaolo il credito alle imprese è tornato a crescere. E il direttore regionale del gruppo, Giuseppe Feliziani, ha assicurato che per quanto riguarda le banche di riferimento non ci sono state modifiche alle modalità di concessione del credito. «Anche perché - ha detto - Intesa Sanpaolo non ha problemi di liquidità, noi alle imprese meritevoli continuiamo a dare sostegno e non abbiamo dato nessun fermo alle nostre macchine. Continuiamo a fare il nostro mestiere: abbiamo rivisto alcuni parametri, ma non sulle quantità erogate».

Tra i dati provinciali spiccano quelli di Ravenna e Reggio Emilia, grazie alla superiore dinamica dei prestiti alle imprese (9,3% e 8,3% a luglio 2011). Crescono bene nei prestiti alle imprese, tra il 4 e il 6%, anche Ferrara (6,1%), Modena (6,0%), Bologna, Piacenza, Forlì-Cesena. Più debole invece la crescita a Parma (+1% il totale famiglie e imprese), con prestiti alle imprese tornati in lieve calo a luglio, dopo un semestre positivo. ♦



PRESTITI

Qualche giorno fa era arrivato l'allarme di Cna Bologna: le banche hanno sospeso le convenzioni per ridiscuterne i termini, che saranno sicuramente peggiorativi rispetto agli attuali. Subito la risposta di Intesa San Paolo e Unicredit, chiamate in causa dagli artigiani: nessuna sospensione o disdetta, ma la ridefinizione, caso per caso, dei tassi da applicare: perché il costo del denaro è aumentato e, di fatto, non si può fare finta di niente. Ma nessuna stretta creditizia, perché la liquidità c'è. Ieri però Gaetano Maccaferri, presidente regionale di Confindustria, è tornato ad agitare i timori del mondo imprenditoriale. «Senza voler fare allarmismo» - premette durante una conferenza stampa sui dati del secondo trimestre 2011 - «i segnali che abbiamo sono di preoccupazione». Perché sicuramente «c'è il tema del costo del denaro, ma anche quello della quantità si sta manifestando in modo sostenuto». Tanto che il sistema bancario, prosegue Maccaferri, si sta irrigidendo: «Vengono revocati gli affidamenti non utilizzati, i plafond vengono abbassati...». Ed «è un problema grave, perché le imprese senza credito non possono lavorare». Seduto allo stesso tavolo, c'è anche Giuseppe Feliziani, direttore regionale di Intesa Sanpaolo, che poco prima invece aveva ribadito il messaggio rassicurante del gruppo.

«Come Intesa Sanpaolo - dice infatti Feliziani - non abbiamo pro-



Le banche: la liquidità c'è, interessi da rivedere. Confindustria non ci sta

Botta e risposta sul credit crunch ma il costo del denaro è aumentato

blemi di liquidità e continueremo a sostenere le imprese meritevoli». Con le quali non c'è nessun stand-by: «Non abbiamo dato alle nostre 'macchine' nessun fermo». Piuttosto, «stiamo contattando ciascuna associazione di categoria per un confronto sui nuovi parametri». Ma, conclude Feliziani, «parliamo di costi e non di quantità». Gli stessi dati presentati in conferenza stampa da Intesa Sanpaolo dicono che nel primo semestre dell'anno i prestiti alle imprese sono cresciuti in media del 7%,

ma rallentano al 5,2% a luglio. In particolare, sono tornati in positivo i prestiti alle aziende industriali (+3%), dopo mesi di continua flessione. E per il prossimo anno si attende una crescita dei prestiti alle

imprese di poco inferiore al 5%.

Province da svuotare

Maccaferri ha parlato anche delle Province, la cui abolizione è rinviata negli anni. Il leader di Confindustria ha proposto una ricetta che si può attuare subito: togliere le competenze «sui processi autorizzativi, la pianificazione territoriale, l'ambiente, l'energia, i regolamenti sulle attività delle imprese: tutti passaggi che potrebbero essere assorbiti dal livello regionale».

Province

Gaetano Maccaferri ha proposto di togliere loro alcune deleghe

INDAGINE UNIONCAMERE CRESCITA IN STAND BY NEL SECONDO TRIMESTRE 2011. ALLARME CREDITO

Emilia Romagna, il motore gira ma è in folle

» BOLOGNA

IN PREOCCUPANTE equilibrio, tra timidi (ma troppo timidi) segnali di ripresa e il rischio di una nuova recessione. E' su un crinale l'economia dell'Emilia Romagna, come emerge dai dati dell'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Confindustria e Carisbo-Cariromagna. I dati fotografano l'andamento del secondo semestre del 2011, ma l'immagine finisce per essere inevitabilmente ingiallita dopo i tracolli finanziari dell'estate. E sullo sfondo rimane lo spettro della stretta creditizia.

Da marzo a giugno l'industria emiliano-romagnola è cresciuta in volume del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2010: non può certo essere considerata una cattiva notizia per l'economia regionale, ma si deve tener

presente che potrebbe anche solo trattarsi di una sorta di rimbalzo dopo la fortissima flessione del 2009. A trainare questo accenno di ripresa soprattutto la meccanica e la ceramica, i due settori principali dell'economia. Male, invece, il legno, il tessile e l'alimentare. Il successo delle

INDUSTRIA

Volumi in aumento del 3,5%

Bene la meccanica e la ceramica, giù il legno, il tessile e l'alimentare

impresе che stanno provando a far uscire l'Emilia Romagna dalle secche della crisi è dovuto soprattutto all'export, cresciuto del 15%, sempre, soprattutto, grazie alla meccanica. In ogni caso, il Pil dell'Emilia Romagna dovrebbe crescere

leggermente di più di quello italiano: le stime sono dello 0,9% per il 2011 e lo 0,5% per il 2012. «C'è una crescita non rilevantissima — ha detto il presidente di Unioncamere, Carlo Alberto Roncarati — ma che non è nemmeno una recessione. Siamo in una fase di stand by. Sicuramente la crescita è al di sotto delle aspettative».

UN'ANALISI condivisa dal presidente di Confindustria regionale, Gaetano Maccaferri, che ha criticato la manovra del governo e ha esortato la Regione a individuare poche priorità condivise da attuare nel patto per la crescita. E' in questo quadro che s'inserisce lo spettro del credit crunch. Tuttavia, secondo l'analisi di Carisbo-Cariromagna, il credito alle imprese è tornato a crescere. E il direttore regionale di Intesa Sanpaolo, Giuseppe Feliziani, ha assicurato che non ci sono state modifiche alle modalità di concessione del credito.

PRESIDENTE
Carlo Alberto
Roncarati

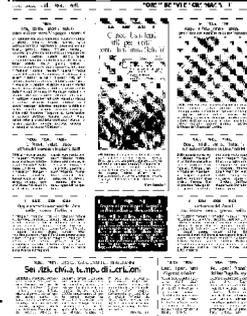


Pagina 30

ECONOMIA

**Crescono i prestiti per le famiglie
In crisi l'industria manifatturiera**

CRESCONO i prestiti erogati a famiglie e imprese, ma l'industria manifatturiera fa segnare uno stop preoccupante. Sono alcuni dei dati compresi nel focus sul credito in Emilia-Romagna elaborati dal centro studi di Intesa Sanpaolo. Nel primo semestre 2011 i prestiti alle imprese e alle famiglie della provincia di Forlì-Cesena sono cresciuti del 4,6-4,7%. Pesante battuta d'arresto invece per la richiesta di credito delle industria manifatturiere: -5%, dato peggiore di tutta la regione.



Industria. Maccaferri (Confindustria Emilia-Romagna): primi segnali di irrigidimento dalle banche

Bologna teme la stretta del credito

Le imprese chiedono azioni per il rilancio agli enti locali

Andrea Biondi
BOLOGNA

Il punto cruciale saranno gli interventi per la crescita. Ma «sul credito abbiamo grande preoccupazione». La stretta agli sportelli bancari è in cima ai timori di Gaetano Maccaferri, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, che ha lanciato l'alert durante la presentazione dell'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera al secondo trimestre 2011, realizzata insieme con Unioncamere Emilia-Romagna e Carisbo CariRomagna.

Un contesto, quello del credito, comunque positivo nel primo semestre (+6,7%), spinto dai prestiti alle imprese (in crescita in media del 7% nel semestre, anche se rallentato al +5,2% a luglio). E secondo Giuseppe Feliziani, direttore regionale di Intesa Sanpaolo «proseguirà, anche se con andamento rallentato visto il contesto critico». Ora però le imprese iniziano a fare i conti con segnali di irrigidimento: «Vengono revocati gli affidamenti non utilizzati; i plafond vengono abbassati. Ed è

un problema - ha precisato Maccaferri - perché le imprese senza credito non possono lavorare».

Il tutto nel quadro di un'economia sospesa fra possibile ripresa e rischio recessione e polarizzata fra chi ha saputo cogliere i venti favorevoli e chi è rimasto al palo. A fare la differenza è soprattutto il saper stare sui mercati, visto che l'export nel secondo trimestre è salito del 15% su base annua. In particolare, a trainare le vendite all'estero sono state la metalmeccanica (+22,8% l'export e +5% la produzione) e una presenza crescente sui mercati emergenti: +44% verso l'India e +36 verso la Russia. «I dati sono superati da quanto avvenuto in estate, ma offrono un punto di riferimento», ha detto il presidente di Unioncamere Carlo Alberto Roncarati, evidenziando la crescita tendenziale di produzione (+3,5%), ordini (+3%) e fatturato (+3,1%).

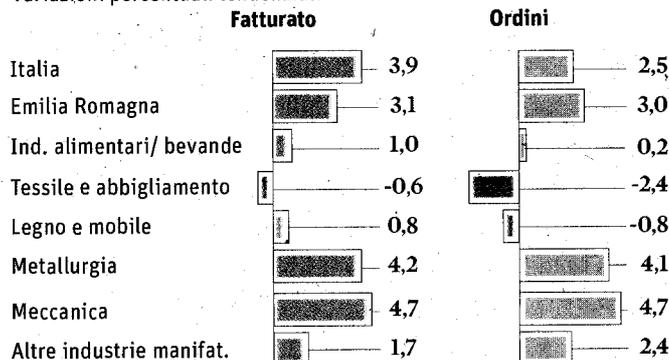
Crisi dei debiti sovrani e tensioni sui titoli di stato, ha sottolineato Maccaferri, «hanno però generato una tempesta che sta scaricando i suoi effetti sull'economia

reale». E il sistema che pure è «solido, con alcuni comparti che vanno meno bene come il motociclo, ma altri, come la ceramica che hanno saputo riposizionarsi» ha bisogno di una spinta per la crescita. «È qui - conferma Maccaferri - che si devono concentrare gli sforzi». Occhi puntati sulla politica, statale, ma anche degli enti locali, partendo da un numero: gli almeno 6 miliardi dovuti da Asl ed enti locali. «È chiaro - dice Maccaferri - che serve una revisione del meccanismo del Patto di stabilità per favorire investimenti e sostegni allo sviluppo». Il tutto senza prescindere da «recuperi di efficienza della spesa pubblica regionale e locale» e da necessarie semplificazioni: «Nelle more dell'abolizione delle Province si potrebbe pensare di ridurre le deleghe, per evitare appesantimenti nei processi autorizzativi». Dall'altro canto, alla Regione, che sta preparando il Piano triennale per le attività produttive, gli industriali si rivolgono per chiedere «scelte chiare e poche e precise priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

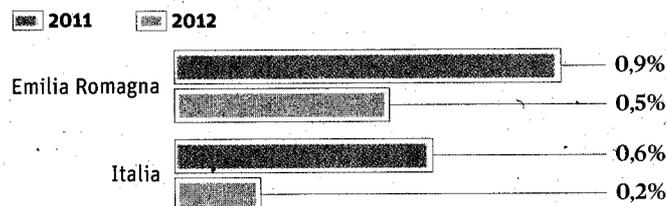
La congiuntura nel secondo trimestre

Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Unioncamere

PREVISIONI DEL PIL



Fonte: Prometeia



ECONOMIA Unioncamere e Industriali presentano i numeri del trimestre. La produzione cresce, le banche spariscono

Le imprese restano a secco “Siamo vivi grazie all'export”

BOLOGNA Tre giorni fa era arrivato l'allarme di Cna Bologna: le banche hanno sospeso le convenzioni per ridiscuterne i termini, che saranno sicuramente peggiorativi rispetto agli attuali. La risposta di Intesa San Paolo e Unicredit, chiamate in causa dagli artigiani, è arrivata subito: nessuna sospensione o disdetta, ma la ridefinizione, caso per caso, dei tassi da applicare: perché il costo del denaro è aumentato e, di fatto, non si può fare finta di niente. Ma nessuna stretta creditizia, perché la liquidità c'è. Ieri, però, Gaetano Maccaferri, presidente regionale di Confindustria, è tornato ad agitare i timori del mondo imprenditoriale. “Senza voler fare allarmismo, abbiamo segnali preoccupanti - ha detto - Vengono revocati gli affidamenti non utilizzati, e i plafond vengono abbassati”. Ed “è un problema grave, perché le imprese senza credito non possono lavorare”. Seduto allo stesso tavolo, c'era anche Giuseppe Feliziani, direttore regionale di



“Commerciare con l'estero è un vantaggio”

Carlo Alberto Roncarati
Presidente di Unioncamere

Intesa San Paolo, che poco prima invece aveva ribadito il messaggio rassicurante del gruppo. Sulle insidie del mercato al tempo della crisi si è espressa ieri anche Unioncamere Emilia Romagna, che ha presentato ieri uno studio sul secondo trimestre del 2011. L'analisi dice che l'economia della regione è divisa fra la possibile ripresa e il ri-

schio recessione, fra imprese che riescono a reggere l'urto e altre che sono a un passo dal soccombere. Da aprile a giugno, la produzione in senso stretto dell'Emilia Romagna è cresciuta in volume del 3,5 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Cresce il comparto metalmeccanico (+5 per cento), mentre faticano l'alimentare, il sistema moda e l'industria del legno. A fare la differenza è il commercio con l'estero: nel secondo trimestre del 2011 le imprese manifatturiere dell'Emilia Romagna hanno incrementato il proprio export del 15 per cento rispetto al secondo trimestre del 2010. A trainare la crescita sui mercati d'Olttralpe il comparto della metalmeccanica. “Ciò che emerge è una crescente polarizzazione tra le imprese - dice Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere - Da tempo ormai il commercio con l'estero è il maggior fattore che suddivide le aziende che reggono da quelle in forte difficoltà”.

Dati Unioncamere Er: tra aprile e giugno produzione cresciuta del 3,5%

La risposta alla crisi è l'Asia Export verso l'India a +44%

UN'ECONOMIA regionale tra possibile ripresa e rischio recessione. Polarizzata, divisa tra chi i venti favorevoli - che nel mondo stanno già soffiando - li ha saputi cogliere e chi no. E' l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2011 sull'industria manifatturiera, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna con la collaborazione di Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo-Cariromagna.

Tra aprile e giugno 2011, la produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è cresciuta in volume del 3,5 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il dato moderatamente positivo è però tale che non permette di capire quanto ci sia di "ripresa reale" e quanto di un "effetto rimbalzo" dopo la forte flessione del 2009.

Cresce il comparto metalmeccanico (incremento della produzione attorno al 5 per cento), fatica l'alimentare che conferma i livelli produttivi dello scorso anno, in difficoltà il sistema moda e l'industria del legno.

L'Emilia-Romagna cresce di più dell'Italia in termini di produzione, meno per fatturato. Come spesso capita nei momenti difficili vi è uno sforzo da parte delle nostre imprese di restare sul mercato che si traduce nella riduzione ai mini-



Il settore metalmeccanico ha aumentato la produzione del 5% rispetto al 2010

mi termini di margini di profitto.

Il vero fattore che separa le imprese che ce la fanno da quelle che sono in forte difficoltà, è il commercio con l'estero. Come avviene da anni il vero volano per la crescita della nostra industria manifatturiera sono le esportazioni. Nel secondo trimestre del 2011 le imprese manifatturiere emiliano-romagnole hanno incre-

mentato il proprio export del 15 per cento rispetto al secondo trimestre del 2010. Se si allarga il campo di osservazione ai primi sei mesi dell'anno la crescita è stata del 17,6 per cento.

A trainare la crescita sui mercati esteri il comparto della metalmeccanica, in particolare la commercializzazione di macchinari ed apparecchi meccanici (+22,8 per cento).

Se si esclude il continente africano la crescita dell'export ha riguardato tutti i mercati. Tra quelli più rilevanti da segnalare la crescita del mercato indiano, +44 per cento, e quello russo, +36 per cento.

Complessivamente oltre due terzi delle esportazioni regionali sono destinate al mercato europeo, i Paesi Bric (Brasile, Russia, India e Cina) incidono per il 9,3 per cento.

